

Il giornalino del G.a.v.

Foglio trimestrale ad uso interno degli ospiti e degli amici che partecipano alla realtà del G.A.V.

SOMMARIO

Volontariato: una grande risorsa	1
Una piccola comunità affiatata	2
La rubrica di Don Marino	2
Volontariato e Comunità	3
Ospitando il coro di Mezzane di Sotto	3
Un grande passo in avanti	4
L'Angolo del Disegno	4
L'Angolo dell'Umore e della Poesia	4

Volontariato: una grande risorsa

Abbiamo voluto dedicare parte di questo numero del nostro giornalino all'esperienza del volontariato perché anche nelle nostre comunità ci sono persone che svolgono questo servizio.

Fare il volontario oggi in un mondo che pensa sempre più in termini di profitto e tende a concepire gli altri non come fine, ma come mezzo per soddisfare i propri bisogni, sembra quasi un fatto anacronistico.



Siamo dominati infatti da una cultura che è tutta incentrata sulla soggettività e sulla ricerca egoistica della propria realizzazione, mentre fare volontariato significa in primo luogo rinunciare a se stessi ed ai propri interessi personali per mettersi a disposizione dell'altro donando il proprio tempo, le proprie energie, le proprie capacità e qualche volta anche il contenuto del proprio portafoglio.

Ma il volontariato non è cosa che si improvvisa, perché come ammoniva quel santo "il bene bisogna farlo bene" e quindi, a parte la retribuzione, dovrebbe avere un po' le caratteristiche del lavoro il quale richiede prima di tutto professionalità, poi impegno e fedeltà. Il volontario deve sapere andare aldilà dello spontaneismo e della mutevolezza dei desideri, per cui lavoro e volontariato potrebbero essere le due facce di una stessa medaglia perché alla fine anche il lavoro dovrebbe essere un servizio reso alla

comunità.

Ecco che allora il volontariato se ben impiegato può diventare una grande risorsa per una comunità perché la può arricchire di novità, di nuove competenze e di diversi valori umani.

Senza dubbio l'esempio di vero volontario è stato Gesù che volontariamente è sceso tra di noi qui sulla terra e volontariamente ha dedicato la sua vita al servizio del suo prossimo in maniera totalmente gratuita. E ora che ci

stiamo avvicinando alla Pasqua possiamo prendere come esempio il gesto della lavanda dei piedi che, prima della sua passione, ha voluto fare verso i suoi apostoli per mettere in pratica ciò che prima aveva loro insegnato "Non sono venuto per essere servito ma per servire e dare la mia vita in riscatto per molti" (Mt. 20,28).

Domenico P.

La rubrica di Don Marino

L'ideale per l'uomo è il progresso dello spirito umano ed entrare nell'età adulta, liberandosi da tutto ciò che tende ad arrestare questo progresso. Quindi vivere per liberare lo spirito e quando, e in quanto saremo liberi, saremo profeti di vita. Il tempo è mezzo per vivere questa evoluzione, non possiamo spendere il tempo (e la forza di amare) per cose futili e tantomeno cattive-peccaminose".

Don Marino

Una piccola comunità affiatata

Don Marino io l'ho conosciuto mentre frequentavo le medie del Collegio don Mazza, di cui eravamo entrambi ospiti.

Era un chierico prossimo al sacerdozio.

In seguito ci siamo incontrati solo qualche volta, ma ci tenevamo informati reciprocamente dei nostri diversi percorsi di vita.

Circa dieci anni fa, io e un comune amico, Gino, siamo passati da Ca' Paletta per salutarlo.

L'accoglienza è stata spontanea e calorosa.

Fu in quell'occasione che ci propose di diventare suoi collaboratori. Restammo perplessi: da un lato temevamo di non essere all'altezza del compito, mentre dall'altra eravamo attratti dal gusto della sfida. Si trattava di organizzare un'attività che avrebbe dovuto impegnare per due ore settimanali alcuni ospiti di quella casa. Alla fine accettammo.

In alcuni incontri con i responsabili della casa furono stabiliti alcuni principi.

Innanzitutto fu stabilito che la partecipazione alle attività che si sarebbero concertate sarebbe stata libera e non coatta.

Le due ore di impegno avrebbero avuto un intervallo.

Io proposi argomenti di carattere letterario e di carattere storico. Nessuno probabilmente allora poteva prevedere che la cosa avrebbe avuto un seguito tanto convinto e una risposta così en-

tusiasta da parte dei partecipanti.

L'iniziativa infatti continua tuttora.

La scelta degli argomenti viene concordata insieme; ogni brano viene letto, dettato, commentato.

Si cominciò con le favole di Fedro, di cui si cercava la morale; si passò alle fiabe: la bella addormentata, il giardino del gigante egoista, il brutto anatroccolo, la Sirenetta, il soldatino di piombo, la leggenda del pettirosso; il ciclo si concluse con il romanzo "la fattoria degli animali".

Sono risultate sempre molto gradite le storie mitologiche dell'età classica, che sono anche oggi oggetto del nostro studio.

Per quanto riguarda la storia, utilizziamo un testo per le scuole medie superiori, fornito di schede riassuntive molto interessanti, che compiliamo insieme, dopo averle fotocopiate in modo che ognuno abbia il suo foglio.

Un aspetto importante della vita di Ca' Paletta è legato alle uscite che vengono organizzate dai responsabili.

Abbiamo visitato in città il Duomo, Santa Anastasia, San Zeno, San Fermo, San Lorenzo, Santa Maria Antica, il Museo di Castelvecchio, il Museo Africano dei Comboniani, La Biblioteca Capitolare.

Inoltre sono state visitate la Dogana e la chiesa di San Nicola a Lazise, San Severo e San Zeno a Bardolino, il Museo Napoleonico di Rivoli ed il Vittoriale di D'Annun-



**Davanti al Vittoriale
di D'Annunzio**

zio a Gardone.

Queste sono alcune esperienze che ho vissuto in questa comunità. Quando arrivo, trovo l'aula già preparata con i quaderni e le penne al loro posto da chi è preposto a questo compito.

Gli ospiti che partecipano a questa attività sono circa una decina, ci troviamo bene insieme: formiamo una piccola comunità ma ben affiatata

Giacomo B.

Volontariato e Comunità

Sono le 13.30 di mercoledì e suona la campanella della fine della sesta ora di scuola.

Gli studenti della 4° meccanica non aspettano altro, mettono velocemente tutte le loro cose nello zainetto e corrono giù dalle scale finalmente liberi.

Aspetto che tutti siano usciti, prendo il registro e mi dirigo verso le scale.

So che non ho molto tempo: devo mangiare qualcosa e tornare a Castagnè.

Alcuni ragazzi del centro fondato da Don Marino Pigozzi, mi stanno aspettando come tutti i mercoledì; li vedo già nel cortile dell'ex asilo delle suore, con la bicicletta pronta per il consueto giro.

So che ci tengono e anch'io ci tengo.

I giri in bicicletta non sono le sole cose che faccio con loro, ma tante altre, tra cui molte passeggiate; quest'inverno siamo andati anche sulla neve.

Ma rimango sempre sbalordito dalle cose che vedo e imparo.

Prima di tutto li ammiro questi ragazzi (io li chiamo così anche se alcuni di loro hanno una certa età). Chi di noi è in grado di vivere in comunità con altre persone (che non fanno parte della propria famiglia) per 24 ore al giorno?.

A volte facciamo fatica a vivere all'interno della nostre famiglie o delle nostre comunità parrocchiali! Eppure i ragazzi della comunità di Don Marino, con tutti i problemi che hanno, riescono a farlo.

Noi no.

Ma la cosa ancora più strana e incredibile è che sommando tante difficoltà e problemi uno si aspetterebbe un problema ancora più grande.

Invece succede proprio il contrario. E' un dato di fatto che molti di loro stanno meglio.

Per me è un vero miracolo.

E' già qualche anno che frequento come volontario questa comunità, che nonostante alcuni preconcetti iniziali e alcune difficoltà, ora si è inserita abbastanza bene nella realtà sociale del nostro paese e per me essere volontario significa mettersi a disposizione dell'altro e della comunità.

Sono convinto che per poter arrivare ad avere un vero spirito di servizio sia necessaria sostanzialmente una cosa molto semplice, ma nello stesso tempo, forse la cosa più complicata: "rinunciare a noi stessi".

Fino a che non riusciremo a rinunciare a noi stessi (ed io sono il primo che spesso non riesce a farlo) il nostro non sarà mai un vero servizio, ma le cose che faremo, saranno fatte solo per soddisfare un qualche nostro bisogno o desiderio.

Sia essa una gratificazione personale, un bisogno di accettazione da parte degli altri, un riempire dei vuoti, un desiderio di essere migliori degli altri o un desiderio di salvezza personale.

Ma questo spirito di servizio e questa rinuncia a se stessi deve essere estesa anche a chi lavora in comunità e anche agli ospiti, per cui ognuno deve servire secondo le proprie possibilità e capacità; solo in questo modo saremo in grado di costruire una vera comunità.

Marco G.



Ospitando il coro di Mezzane di Sotto

Febbraio è l'ultimo mese di un inverno lungo e freddo.

In comunità a Castagnè non si sente il freddo perché i ragazzi si stanno preparando per una bella festa.

Tutti cercano di fare qualcosa per ospitare al meglio il coro di Mezzane di Sotto.

Sono invitati anche gli ospiti del Centro S.Giuseppe e del Centro Gambaro Ivancich.

La preoccupazione più grande dei ragazzi è l'incognita del tempo: tutta la settimana è stata di pioggia e di freddo. Finalmente è arrivato il sabato 19; è una giornata bellissima, da non credere, con tanto sole.

Mi sembra che il calore provenga più dai ragazzi che dal sole.

Li guardo e non posso credere che sono

le stesse persone che tempo fa avevano bisogno di essere seguite in tutto. Ora cercano di fare da sole, in autonomia, e questo per me è motivo di grande soddisfazione.

Gli ospiti che attendiamo vengono per la prima volta e devono trovare una casa curata e accogliente.

Finalmente è arrivato il coro; le loro canzoni hanno un effetto magnifico. Guardo i ragazzi e non posso credere; alcuni cantano assieme al coro, altri si lasciano trasportare in un mondo di suoni magnifici.

I miei pensieri sempre volano al passato e non mi par vero che sono gli stessi ragazzi che avevo conosciuto tempo prima e questo mi dà una grande emozione che mi apre il cuore; pensare alla grande e faticosa strada percorsa insieme.

me.

La festa si è infine conclusa con una merenda per tutti e un po' di tempo per stare insieme.

Il coro è andato via con la promessa di tornare, meravigliato di aver trovato un posto così accogliente e persone così brave.

E' passato già un po' di tempo da quel giorno ma sempre, quando è il momento giusto, ringrazio i miei ragazzi per quanto sono bravi e per quanti grandi passi fanno ogni giorno per stare fra di noi, sempre, come si sta in una famiglia.

La Responsabile, Maria I.

Un grande passo in avanti

Dopo diversi anni passati in comunità, l'anno scorso sono uscito perché i responsabili hanno pensato che era arrivato il momento che potevo ritornare nella mia casa.

Ora ho cominciato un nuovo programma e in comunità vengo solo per lavorare con un progetto del SIL; lavoro quattro ore al giorno al mattino e poi con il pulman torno a casa al pomeriggio.

L'inizio di questa nuovo cammino è stato un po' difficoltoso, subito mi

sentivo un po' spaesato ma poi mi sono abituato e ora mi sento orgoglioso di questa mia nuova vita che ho cominciato.

Il lavoro che faccio mi piace perché sono a contatto con la natura, all'aria aperta e ho da fare con gli animali che vivono in comunità.

A casa mi trovo bene ma mi manca, specie la sera, la compagnia dei ragazzi con i quali ho vissuto tanti anni e passato insieme tante esperienze, ma poi penso che li ritroverò

alla mattina quando vengo a lavorare e così mi rasserenano.

Auguro con tutto il cuore ai ragazzi di ritornare presto e guariti alle loro case anche se nella comunità con qualche fatica e pazienza sono trattati molto bene.

Voglio dire grazie a tutti quelli che mi hanno aiutato a fare nella mia vita questo grande passo in avanti.

Valentino R.

L'angolo dell' Umorismo

-Due nuvole si incontrano in cielo durante un temporale e iniziano a litigare

-Hai voltato improvvisamente a sinistra, senza mettere la freccia!

-Non è vero! Prima di girare ho lampeggiato....

-Come fai a distinguere un ciliegio da un pero? - Chiede l'insegnante a Pierino.

-Dai frutti! Risponde lui prontamente.

-E se sugli alberi non ci sono frutti?

-In questo caso aspetto.....

Luigi

L'angolo del Disegno



L'angolo della Poesia

S.Pasqua 2011

Nel chiarore dell'alba più intensa
Nel tramonto più infuocato sulla terra
Gesù Risorge per noi.

Tutti uniti nell'audacia di speranza,
nell'osare in una fede smisurata
nella gemma del primo pesco già in fiore
aspettiamo la Resurrezione più prorompente
per scuotere i rami avvizziti di chi non crede più.

Preghiamo fraternamente per una S.Pasqua
che resti impressa fortemente nella nostra anima.

Rossana

LA REDAZIONE AUGURA A TUTTI I LETTORI UNA SERENA PASQUA

In redazione: Pighi Domenico & C.

Fondazione G.A.V. (Giovani Amici Veronesi) ONLUS, Via Franchetti n. 4/A - 37138 - Verona.

Tel. e Fax 0458343217 - email gruppogav@virgilio.it

Il giornalino del G.a.v.

Foglio trimestrale ad uso interno degli ospiti e degli amici che partecipano alla realtà del G.A.V.

SOMMARIO

Una cena tra amici	1
La rubrica di Don Marino	2
Fare volontariato, ossia spendere bene il proprio tempo	2
Festa della Madonna del Rosario	2
Le vacanze di Bibione	3
Mostra di Pittura 2011	3
La Valle delle Sfingi	4
L'Angolo del Disegno, dell'Umorismo e della Poesia	4

Una cena tra amici



Anche quest'anno verso la fine di maggio al ristorante "Fiore" di Peschiera si è tenuta una cena di beneficenza con un duplice scopo: mantenere viva la memoria di don Marino e raccogliere fondi per finanziare nuovi progetti del Gav, in particolar modo, a tutt'oggi, l'apertura di una casa di accoglienza presso il centro Gambaro-Ivancich di Oppeano che risponda ai bisogni di quelle persone che si trovano in situazioni di disagio sociale e a rischio di emarginazione. Sarebbe questo un nuovo tassello da aggiungere all'opera intrapresa da Don Marino e che lui non ha fatto in tempo a realizzare.

Ritrovarsi a tavola è sempre una cosa piacevole, ma questa volta

non è stato solo un ritrovo tra amici davanti a un tavolo ben imbandito e ad una sala molto accogliente, ma il ritrovarsi ha assunto il significato di stare insieme per condividere un progetto che propone dei valori importanti che ogni tanto bisogna rispolverare e far conoscere; valori che nutrono e danno una qualità diversa alla vita e che non è sempre facile mantenere inalterati.

Il nove giugno sono due anni che Don Marino ci ha lasciati, lui che è stato l'artefice di questa grande organizzazione che è diventato il Gav. La sua mancanza si sente e come non potrebbe essere diversamente. Manca la sua figura carismatica, la sua intraprendenza, la sua idealità, ma con l'impegno

di tutti l'opera va avanti e il trovarsi insieme è sempre un riannodare i rapporti, un incentivo a continuare, un sentirsi supportati nel lavoro, un ridarsi forza e coraggio a vicenda per portare avanti questo "sugatolo" come lui amava definirlo e per il quale lui ed i suoi collaboratori, "in primis" la Flora, non si sono mai risparmiati.

Una nota di merito va data sicuramente a tutti quelli che a vario titolo, organizzatori e benefattori, hanno reso possibile questo convivio rendendo la partecipazione anche superiore agli altri anni. Don Marino sicuramente dal cielo ci abbraccia e ringrazia tutti.

Domenico P.

La rubrica di Don Marino

Maria, madre e maestra di vita divina.

Abbiamo a disposizione giorni, mesi, anni.... non posso sapere quanti ci saranno dati per capire. L'uomo contemporaneo ha fatto progressi immensi nella conoscenza delle forze della natura, nella conquista dello spazio, delle scienze biologiche, psicologiche, delle tecniche terapeutiche (la medicina). Ma circa il problema dell'esistenza, elaborare un *modus vivendi* (un modo di vivere) che gli assicuri le ragioni per vivere e la gioia del convivere non ci siamo, forse siamo ancora nel medioevo. In questa ricerca l'esperienza di Maria ci può illuminare. La storia del mondo come quella del tuo cuore è un campo di battaglia piaccia o no. Per vincere la partita è necessario essere determinati, occorre conquistare due virtù; timor di Dio e umiltà.

Timor di Dio: Dio, l'eterno, da sempre è presente nel mondo. E' da cercare e da scoprire, è in noi; ma non farti frastornare dai variopinti fenomeni passeggeri del tempo, né da momenti di paura. Chinati solo davanti a Dio o a chi soffre il resto è idolatria.

L'umiltà: è la seconda parte del binario (Maria insegna). Maria madre vera di Gesù poteva subire il fascino della situazione la tentazione di affermarsi e quindi vivere in rivalità, antagonismo, competizione, concorrenza, invece vive la verità del suo essere e quando si confronta con Dio si scopre umile creatura di fronte al Creatore ed ecco il "Magnificat".

Don

Fare volontariato; ossia spendere bene il proprio tempo

E' già da qualche anno che svolgo la mia opera di volontariato presso il Centro S.Giuseppe di Negrar. A me viene abbastanza spontaneo e naturale donare parte del mio tempo a sostegno di persone più in difficoltà. Quando vado in comunità mi sembra di andare in un'altra famiglia, una grande famiglia che fa una vita come quella che fanno tutte le famiglie e se è vero che qualcosa dono è anche vero che dal contatto con questi ospiti anche ricevo, prima di tutto la loro amicizia.

E poiché nel mio passato c'è stato un periodo in cui ho approfondito

l'attività artistica il contributo che io posso dare è quello di mettere a disposizione quelle conoscenze di pittura che ho acquisito nell'età scolastica.

Il disegno è sempre stata un'attività piacevole che non richiede troppo impegno, un'attività in cui uno può esprimere liberamente se stesso. Per qualcuno può essere un passatempo, per qualcun altro la possibilità di mettere a frutto un suo talento, qualcun altro magari può scoprire questo talento che forse non sa di avere. Quello che cerco di fare è solo di accompagnare questi ragazzi nel tempo che sto con loro a tirar fuori magari qualche talento

nascosto e comunque a far passare loro un paio d'ore in serenità.

Oltre all'attività artistica, con i ragazzi, facciamo delle uscite con il pulmino. A volte andiamo a visitare qualche parco, a volte andiamo a fare delle compere in qualche centro commerciale, oppure si va a prendere un gelato sul lago di Garda, o si fa una passeggiata su un percorso della salute o altro ancora. Fare volontariato per me significa spendere bene il proprio tempo, dargli un valore, sentirsi utili e se magari si riesce a sollevare qualche persona o a strappare qualche sorriso questa è già una bella ricompensa.

Roberto B.

Festa della Madonna del Rosario

Come già da qualche anno, alla fine di maggio, per la ricorrenza della Madonna del Rosario, la nostra comunità di Castagnè organizza una festa alla quale sono invitate le altre comunità e alcune persone del paese. Ogni anno questa festa cerchiamo di prepararla sempre meglio e così, poiché quest'anno ricorreva il 150° dell'Unità d'Italia, abbiamo decorato la nostra casa ed il nostro cortile con addobbi bianchi, rossi e verdi.

Il pomeriggio è cominciato con una S.Messa celebrata dal nostro don Luigi e animata con canti e chitarre e poi nello spazio del tempo libero, nell'attesa della cena, alcuni nostri operatori hanno intrattenuto gli ospiti con dei giochi, degli indovini e con canti e balli. In ricordo della festa sono state scattate anche alcune foto. Poi c'è stata la cena preparata con molta cura e con dei piatti buonissimi e veramente originali, come il risotto all'ananas. Un

ottimo contorno è stato il tempo perché un bel sole ha accompagnato tutta la manifestazione.

Alla fine, tutti sono stati contenti e più di tutti noi che ci eravamo dati da fare perché ogni cosa riuscisse bene. Poi ciascuno è tornato alla propria casa o comunità e noi ci siamo ripassati tutto il pomeriggio chiaccherando di questo e di quell'altro e abbiamo concluso che meglio di così non poteva andare.

I ragazzi di Castagnè

Le vacanze di Bibione

Le nostre vacanze a Bibione non sono cominciate proprio bene perché mentre eravamo ancora in autostrada è cominciato a grandinare e così abbiamo dovuto fermare i nostri pulmini sotto un ponte per almeno mezz'ora finché non fosse cessato quel diluvio. Poi siamo ripartiti e dopo due ore siamo arrivati al nostro albergo che era un po' più piccolo di quello dell'anno scorso al Cavallino di Venezia ma più accogliente.

Era gestito tutto da volontari che erano molto gentili e premurosi nei nostri confronti. Tutto intorno c'era una pineta e poi la spiaggia e quindi il mare. Il paese di Bibione distava appena dieci minuti di cammino e perciò andavamo a farci qualche giro, specie la sera, per mangiare un gelato o comperare qualcosa.

Il tempo è stato un po' incerto i primi giorni ma poi è uscito un bel sole e così abbiamo potuto stare in spiaggia sotto gli ombrelloni, fare qualche bagno e prendere un po' di tintarella. L'acqua era pulita e calda e sul fondo si vedevano muoversi dei piccoli

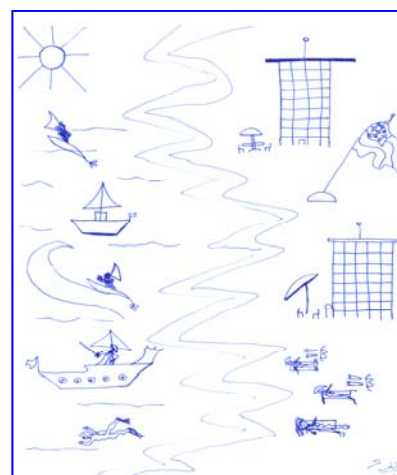
granchi e dei pesciolini.

Di solito la nostra giornata si svolgeva così: dopo la colazione a parte i primi giorni che il tempo non lo permetteva andavamo in spiaggia fino a mezzogiorno poi rientravamo per il pranzo e dopo andavamo a riposarci perché il sole era troppo forte. Poi verso le quattro tornavamo in spiaggia per restarci fino all'ora di cena, dopodiché o restavamo all'albergo perché organizzavano o dei giochi o musica con Karaoke, o andavamo a fare una pas-

seggiata in paese fino verso le dieci e poi andavamo a dormire.

Queste vacanze al mare sono state una bella esperienza perché abbiamo interrotto un po' il tran-tran della nostra solita vita comunitaria, ci siamo divertiti e non vediamo l'ora di rifarla e vogliamo anche ringraziare i nostri operatori che ci hanno seguiti con impegno e con passione e non ci hanno mai fatto mancare niente.

La comunità di Raldon



Mostra di Pittura 2011

Anche quest'anno, come ormai già da due anni, noi ragazzi della comunità di Castagnè presentiamo i nostri dipinti per una mostra che si tiene in una sala a fianco della parrocchia.

Ognuno fa dei disegni secondo le proprie capacità e fantasia, ma poi presentiamo tutti i lavori come impegno della comunità tutta.

Non ci interessa tanto il risultato economico ma il piacere di farci conoscere dalla gente e apprezzare. Dobbiamo ringraziare tutti quelli che ci aiutano in questa impresa soprattutto Marco il nostro volontario e le donne del paese che si prestano per tutto l'allestimento della mostra e ci danno tanti buoni consigli.

Ci è sembrato che anche quest'anno la mostra, sempre accompagnata da un piccolo rinfresco, abbia avuto un

buon successo perché è stata visitata sia da gente del paese, ma anche da persone da fuori e questo ci dà molta soddisfazione.

Io personalmente ho esposto più di una decina di quadri. La mia è una tecnica tutta personale perché non mi ispiro a nessun pittore. E' una tecnica un po' astratta; uso molto l'accostamento dei colori e mi piacciono le tinte vivaci ed espressive. Tanti mi dicono che trovano belli i miei dipinti speriamo bene, a me piacciono.

Speriamo che questa esperienza si possa continuare anche per il futuro perché questo è un modo per partecipare alla vita sociale del paese e sentirci vicini e benvenuti dalla gente.

Maurizio S. e gli altri ragazzi



La Valle delle Sfingi

Il 16 giugno con due pulmini, i nostri operatori e praticamente tutta la comunità, siamo andati a Camposilvano per visitare la "Valle della Sfinge"; con noi c'erano anche Andrea e Marco che erano le nostre guide. Quando siamo arrivati, poiché eravamo in montagna, si sentiva già un'altra aria più salubre e più frizzantina. Il tempo era bello e durante la passeggiata che abbiamo fatto in mezzo a questa vallata ci sembrava di stare un po' in un paradiso terrestre perché tutto era naturale e tranquillo. C'erano lì attorno delle mucche che pascolavano e mangiavano l'erba e si vedevano delle malghe con degli uomini che probabilmente dentro stavano facendo il formaggio. Poi le nostre guide, che erano geologi, ci hanno raccontato la storia di quei posti. Le rocce che vedevamo in fianco a noi tutte stratificate, erano state scavate dai fiumi e dai ghiacciai circa 250 milioni di anni fa e la leggenda narra che la valle era abitata da fate e da personaggi incantati. Poi siamo tornati indietro e sul mezzogiorno abbiamo pranzato in un agriturismo; ci hanno preparato un buon pasticcio, gnocchi, patate e pane fatto in casa e poi il dolce ed il caffè. Nel pomeriggio poi siamo andati a visitare il museo paleontologico nel quale c'erano tante cose interessanti da vedere, ma soprattutto fossili, mi-

nerali e selci appuntite. All'entrata c'era lo scheletro di un orso bruno che era alto quasi tre metri e che aveva abitato in quelle zone tanti anni fa. Chi voleva poteva acquistare anche dei souvenirs di pietre colorate o dei libri che parlavano del museo e dalla valle.

Poi verso le 15,30 siamo risaliti sui nostri pulmini e prima delle 16,30 eravamo a Ca' Paletta. Eravamo un po' stanchi ma anche contenti del giro che avevamo fatto e di tante cose belle che avevamo visto.

La comunità di Ca' Paletta

L'angolo dell' Umorismo

Tra amici.

Perché mangi la torta al cioccolato con gli occhi chiusi?

Perché ho il colesterolo alto e proprio ieri il dottore mi ha detto che *i dolci non devo nemmeno guardarli!!*

Tra cuochi inesperti.

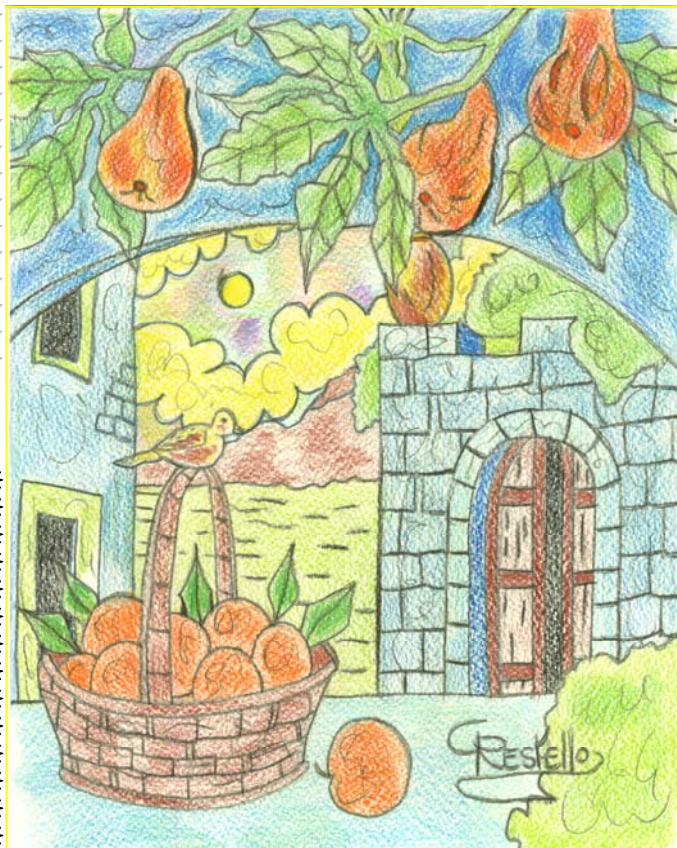
Perché hai buttato via la salsa?

Dentro c'era un capello...

Non è possibile! L'ho fatta con i pomodori pelati!!

Luigi

L'angolo del Disegno



L'angolo della Poesia

Sguardi

*Se puoi tendimi una mano e assieme
guardiamo l'azzurro del cielo,
lo sguardo di un bimbo che cerca un sorriso di mamma.*

*Guarda in fondo ai suoi occhi,
troverai tanta voglia di vivere;
di questa prendine un po' per te e falla tua
ti servirà per sorridere alla gente
e per fare un mondo migliore.*

In redazione: Pighi Domenico & C.

Fondazione G.A.V. (Giovani Amici Veronesi) ONLUS, Via Franchetti n. 4/A - 37138 - Verona.

Tel. e Fax 0458343217 - email gruppogav@virgilio.it

Il giornalino del G.a.v.

Foglio trimestrale ad uso interno degli ospiti e degli amici che partecipano alla realtà del G.A.V.

SOMMARIO

Festa nella Fattoria Sociale	1
La rubrica di Don Marino -La Via della Pace	2
Al Banco Alimentare	2
Vacanze 2011	3
Gita a Bardolino e Cisano	3
L'angolo della Poesia	4
L'angolo dell'Umorismo	4
L'Angolo Disegno	4

Festa nella Fattoria Sociale



Il 24 settembre si è svolta ad Oppeano la "Festa nella Fattoria Sociale", giunta quest'anno alla sua terza edizione; festa propria della comunità Gambaro-Ivancich e costruita sulla falsariga di quelle che annualmente si tengono a Ca'Paletta ed a Castagnè, ma con la prerogativa di crearvi all'interno uno spazio per far riemergere la memoria di don Marino. E se l'anno scorso a questa memoria è stato dato risalto attraverso la presentazione dei capisaldi del suo pensiero, quest'anno abbiamo voluto focalizzare l'attenzione sui suoi scritti.

L'incontro tenutosi nella comunità di Oppeano si è dispiegato in due momenti: il primo di riflessione, racchiuso nella relazione di una parte dei suoi scritti con relativo

commento e da una Santa Messa (celebrata da un caro amico di don Marino, don Giuseppe Laiti). Il secondo riservato ad uno spazio ricreativo con il pranzo e momenti di svago e di musica che hanno alleggerito e rallegrato l'ambiente. Creare tradizioni per tener vivo il ricordo di consuetudini e usanze per dare stabilità e sostanza ad un progetto; era questo un aspetto che stava particolarmente a cuore a don Marino. Tramandare il ricordo di fatti e valori culturali per rendere più agevole anche il vivere quotidiano. La festa ha cominciato a produrre proprio questi effetti. Ma la festa ha potuto aver luogo solo attraverso il "lavoro di tutti", ecco un altro punto a cui teneva e su cui insisteva molto don Marino; mettere insieme le energie per non

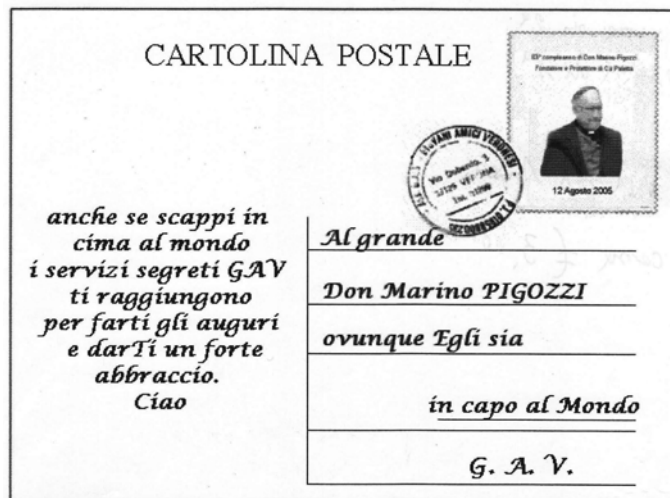
dispersersi in tanti rigagnoli e lasciare spazio a sterili individualismi. Per organizzare la festa tutti hanno dato il loro contributo; chi per organizzare, chi per preparare, chi per intrattenere e chi per partecipare anche solo mediante la propria presenza fisica.

Ed in questo modo La Fattoria Sociale ha svolto anche la sua specifica funzione di offrirsi come "luogo di incontro e di accoglienza per alleviare le sofferenze psichiche e sociali" e di "tenere aperti i suoi cancelli al pellegrino che timidamente entra in corte per curiosare". Se queste erano le direttive di don Marino e della famiglia Gambaro-Ivancich, forse siamo sulla strada giusta perché queste disposizioni vengano attuate.

Domenico P.

La rubrica di Don Marino

Il 12 agosto sarebbe stato il compleanno di don Marino. Abbiamo rintracciato questa cartolina postale e vogliamo virtualmente spedirla in Paradiso per fargli i nostri auguri.



La Via della Pace

"La via della pace è la via della verità. La menzogna è madre della violenza; un uomo sincero non può essere violento a lungo.

La non violenza - unico metodo per conquistare la pace per conquistare la vera reale libertà, comporta la completa rinuncia a ogni forma di sfruttamento. Se non ci fosse avidità non ci sarebbe motivo di armarsi. La legge dell'amore deve essere applicata-riconosciuta ed ecco la pace. La non violenza non è codardia né vigliaccheria, è impossibile ove non vi sia un indomito coraggio. Non violenza è amare chi ci odia, questa è la più ardua di tutte. La prova del nove della non violenza = via alla pace, è che in un conflitto non violento non vi siano strascichi di rancore e alla fine i "nemici" si ritrovano amici. L'amore è la forza più arcana del mondo.

L'uomo merita sempre rispetto o pietà (a seconda del caso). Si dice odia il peccato ma non il peccatore; sembra semplice e facile mentre non lo è ed è per questo che il veleno dell'odio circola per il mondo perché questo principio viene poco praticato. E' giusto opporsi ad un sistema perverso anzi è doveroso combatterlo, ma combattere i promotori, gli uomini è deleterio: questa azione si ritorcerà contro noi stessi. Attenti: siamo tutti uomini con gli stressi difetti, figli dello stesso Padre nei cieli, disprezzare un solo uomo significa disprezzare il potere divino e far del male non solo a quel singolo essere umano, ma con lui a tutto il mondo".

Al Banco Alimentare

Una volta al mese, di solito il primo mercoledì, alcuni di noi con il nostro operatore vanno a prendere dei viveri al magazzino del Banco Alimentare. Il Banco Alimentare è un'associazione che è presente in tutta Italia e distribuisce generi alimentari a tante cooperative ed associazioni, a conventi di frati e di suore e ad altri enti che ne hanno bisogno. Quello che loro distribuiscono arriva dalle ditte che hanno i magazzini troppo pieni o sono prodotti vicini alla scadenza che loro non riescono più a vendere. Mi sembra proprio che questa sia una bella iniziativa perché aiuta molte persone che si trovano in necessità e intanto non

va sprecato niente del cibo che c'è in più. Noi arriviamo con il nostro camioncino ci mettiamo in fila, perché ce ne sono molti che aspettano, consegniamo i nostri timbri e poi attendiamo il nostro turno. Quando ci chiamano cominciamo a caricare la merce insieme al personale del Banco Alimentare, che sono tutti volontari.

Le cose che ci danno sono: pasta, riso, latte, formaggi, burro, biscotti, marmellate, yogurt, alle volte bevande e qualche volta della frutta. Quando abbiamo caricato tutto, ci avviamo verso Ca'Paletta dove c'è una stanza che fa da magazzino e lì scarichiamo

tutta la merce.

Ci aiutano anche i ragazzi di Ca'Paletta a scaricare. Ci mettiamo uno vicino all'altro e facciamo il passamano così facciamo più presto. Quando abbiamo finito scambiamo due parole con loro, ci salutiamo e poi ritorniamo nella nostra comunità.

Io ci vado sempre volentieri al Banco Alimentare perché è una bella attività da fare e mi sembra in questo modo di aiutare anche un po' gli altri.

Domenico S. e i ragazzi Ralton

Vacanze 2011

Anche quest'estate siamo andati in vacanza al mare, ma non al Cavallino di Iesolo come l'anno scorso, ma bensì a Bibione.

Siamo arrivati là con i nostri pulmini sul mezzogiorno e la prima impressione del nuovo posto è stata piacevole perché l'albergo che si chiamava S.Dorotea era immerso nel verde e circondato da una bella spiaggia.

La giornata cominciava con una buona colazione e poi tutti al mare a fare il bagno. A mezzogiorno si pranzava con molta soddisfazione perché il cibo era buono e tutto era già pronto, poi si faceva un riposino fino alle 15.30 circa e poi si andava a prendere il sole e fare il bagno fino a sera.

Dopo cena c'erano gli animatori dell'albergo che proponevano delle attività di canti e balli e qualcuno di noi vi partecipava.

Il tempo è sempre stato bello e noi abbiamo fatto anche delle visite in paese a piedi o in bicicletta. In queste occasioni ci è stato offerto il caffè o il gelato e abbiamo guardato le vetrine. Alcuni di noi hanno fatto amicizia con altre persone dell'albergo e questo ci ha fatto molto piacere perché ci sono rimasti dei bei ricordi.

Al momento della partenza per il ritorno, abbiamo sentito una certa malinconia per i bei giorni passati, ma speriamo di ripetere questa esperienza anche l'anno prossimo.

Vogliamo ringraziare i nostri operatori che ci hanno seguito in questa settimana di vacanza con impegno e passione, permettendoci di trascorrere delle giornate serene.

I ragazzi di Castagnè



Santa Dorotea

Gita a Bardolino e Cisano

Dopo l'uscita a Camposilvano per vedere la valle della Sfinge questa volta siamo andati sul lago di Garda per conoscerlo un po' più da vicino nei suoi aspetti di fauna e vegetazione. Il tempo era bello e l'aria abbastanza fresca perché era piovuto la notte prima, il lago era calmo e c'erano molti turisti. Abbiamo iniziato la giornata con una passeggiata sul lungolago di Bardolino e qui Andrea, la nostra guida, ha cominciato a spiegarci che il lago è di origine glaciale e si è formato in milioni di anni; il punto più lungo misura circa 37 km mentre quello più largo tocca i 17 km. Poi ci ha portato a vedere la costa del lago con la sua fauna e la vegetazione e abbiamo scoperto che i canneti servivano per la riproduzione delle anatre.

Dopo questa camminata siamo andati alla caserma dei vigili del fuoco dove lavorava una delle nostre guide. Qui ci hanno offerto una buona merenda e poi ci hanno mostrato tutti i loro mezzi di soccorso con la relativa attrezzatura, ci hanno fatto salire sui camion e hanno anche attivato per un attimo la sirena. C'era anche una moto d'acqua che serviva per gli interventi nel lago. In un angolino del prato si intravedeva una nicchietta fatta di sassi con dentro

la statua di Santa Barbara che è la protettrice dei vigili del fuoco. Terminata questa visita siamo andati a Cavaion per mangiare in una trattoria all'aperto e nel pomeriggio ci siamo trasferiti a Cisano per visitare il museo delle tradizioni ornitologiche ittiche e venatorie cioè degli uccelli, dei pesci e della caccia. Imbalsamati dentro le vetrine c'erano i vari tipi di animali che popolano questo territorio; camosci, volpi, il gallo cedrone falchi, civette, trote etc. Attorno poi

c'erano le reti, le gabbie e la riproduzione in miniatura di un roccolo per prendere gli uccelli e con le cuffie se ne potevano ascoltare i canti. Ci hanno anche ricordato che a Cisano ogni anno in estate si svolge la famosa "Sagra dei Osei" che fino al 1903 è stata la più famosa d'Italia. Conclusa anche questa interessante visita siamo saliti sui nostri pulmini e siamo ritornati a Ca'Paletta.

I ragazzi di Ca'Paletta



L'angolo della Poesia

La Musica

*La musica è nell'aria che va e ti invita a cantare,
la musica mi fa sentire vivo il mondo,
la musica mi rende felice,
la musica mi risveglia lo spirito ed il corpo,
la musica somiglia ad un sogno che si avvera.*

Giulia C.

L'angolo dell'Umorismo

- Un vecchio parroco a dei bambini. Chi di voi mi sa dire per quanto tempo Adamo ed Eva sono rimasti nel paradiso terrestre?
- Fino a metà settembre gridano tutti insieme.
- E perché fino a quella data?
- Perché prima di settembre le mele non sono mature!
- A scuola la maestra chiede:
- Eleonora come si producono i venti?
- Moltiplicando quattro per cinque maestra!
- Al bar: Guardi signore che se mescola il caffè così veloce poi perde l'aroma.
- En bè? Tanto io tengo alla Lazio!

Massimo

L'angolo del Disegno



In redazione: Pighi Domenico & C.

Fondazione G.A.V. (Giovani Amici Veronesi) ONLUS, Via Franchetti n. 4/A - 37138 - Verona.

Tel. e Fax: 0458343217 - email: gruppogav@virgilio.it

Il giornalino del G.a.v.

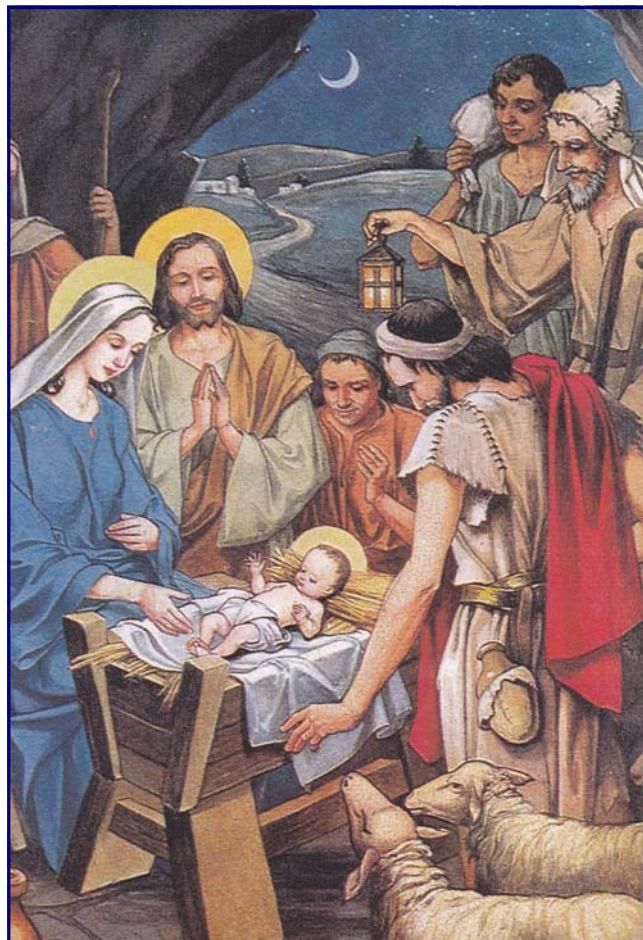
Foglio trimestrale ad uso interno degli ospiti e degli amici che partecipano alla realtà del G.A.V.

SOMMARIO

Natale ritorna	1
Gita a Ferrara	2
La Rubrica di don Marino	2
11 Novembre a San Martino B.A.	2
Il Presepe	3
L'angolo del Disegno	4
L'angolo dell'Umorismo	
L'angolo della Poesia	

Natale ritorna

Come ogni anno Natale ritorna e porta con sé la sua antica magia. L'aria si carica di quell'atmosfera particolare che è propria di questo tempo e che ci rende tutti un po' più buoni. Tutto si tinge un po' di poesia; le strade si riempiono di luci, le vetrine si impreziosiscono di addobbi, nelle case si prepara l'albero o il presepe, qua e là risuonano i Jungle Bells natalizi. Tutto è un fermento per prenotare viaggi, cenoni, cercare il regalo più adatto. La gente vuole distrarsi, dimenticare per un po' i



propri malanni; lasciare al dopo i problemi che l'assillano e instaurare una specie di tregua col la realtà a volte così dura e fredda. Sembra quasi che si voglia prendere a pretesto il Natale per dimenticare tante situazioni difficili, almeno fino all'Epifania "che tutte le festa porta via".

Indubbiamente tutto questo è lecito e rimane un bel contorno ma non è sufficiente per un pranzo regale come quello che ci è offerto per Natale perchè rischia di far dimenticare il vero motivo di questa festa così sentita e cioè la nascita di Gesù. Non è per un suo capriccio che il Figlio di Dio è venuto tra noi, ma per darci, specie in questo tempo così confuso, un orientamento; "L'uomo senza Dio non sa più dove andare e non sa più chi egli sia" afferma papa Benedetto XVI in un suo intervento.

Passata, infatti, questa euforia collettiva e calato il sipario su tutto questo sfavillio di luci e turbinio di messaggi fatui e illusori, dove andremo a trovare le ragioni del vivere?.

Se Gesù Bambino resta solo una comparsa, una qualsiasi statua del presepe, quando ci farà visita il dolore o Lo sconforto busserà alle nostre porte chi ci potrà ridare speranza e farci tornare la serenità nel cuore? Non è quindi per una nostalgia velata di tenerezza che dovremo avvicinarci alla grotta di Betlemme, ma per ritrovare la stella polare. In quella sobrietà e in quel silenzio potremo recuperare il senso delle cose e ricomporre la serenità del nostro animo e così potrà rinascere il canto del Gloria nei cieli e la pace tra noi uomini qui sulla terra.

Buon compleanno Bambino Gesù.

Domenico P.

Gita a Ferrara

Il 18 ottobre con tutte e tre le nostre comunità siamo partiti, per una gita, alla volta di Ferrara.

Il punto fissato per il ritrovo era Raldon e da lì con i nostri pulmini abbiamo preso la Transpolesana e ci siamo diretti verso la città degli Estensi.

Dopo un'ora e mezzo di viaggio siamo arrivati a destinazione; la giornata si presentava serena e splendeva un bel sole.

All'entrata della città abbiamo notato il cartello "Ferrara Città delle Biciclette" e veramente durante tutta la giornata ne abbiamo viste tante che giravano e di tutti i tipi.

Dopo aver parcheggiato i nostri pulmini, fatto uno spuntino e aver sentito da un nostro operatore qualche cenno storico sulla città ci siamo avviati verso il centro.

La prima cosa di cui ci siamo accorti è stata quella di essere entrati in una bellissima città medievale. La prima grande opera che abbiamo visto è stata la Cattedrale costruita a partire dal XII secolo, ma che porta i segni di tutte le epoche storiche attraversate dalla città, come sono testimoni la facciata ed il campanile costruiti in tre stili diversi: romanico, gotico e rinascimentale.

Davanti alla cattedrale abbiamo scattato una foto tutti insieme e poi siamo entrati per ammirare le varie opere d'arte.

Quello che più ci ha colpito sono state le colonne, alte e imponenti e l'affresco del Giudizio Universale del pittore Bastianello che per dipingere la volta dell'abside dietro l'altare maggiore si era ispirato alla cappella Sistina di Michelangelo.

Dopo aver ammirato tanti capolavori siamo usciti e ci siamo incamminati verso il Castello; una fortezza fatta costruire verso la fine del 1300 dalla famiglia degli Estensi per difendersi dagli attac-

chi esterni ma anche dalle continue sommosse interne e che poi nel corso dei secoli è stata trasformata in luogo di potere e di cultura.

Abbiamo notato che il castello, nonostante il tempo trascorso, era in un ottimo stato di conservazione e attraverso il ponte levatoio siamo entrati iniziando così la nostra visita che ha avuto origine dal piano inferiore.

Lì si trovavano le carceri; fredde, buie e strette e dove erano stati rinchiusi anche personaggi illustri della città e ci è venuta una stretta al cuore pensando a come potevano aver vissuto i prigionieri in quelle squallide condizioni.

Poi siamo risaliti e passando attraverso la sala delle "Cucine di Corte", costruita in modo molto originale, abbiamo cominciato il nostro percorso attraversando le varie sale nella maggior parte delle quali erano situati degli enormi specchi che riflettevano gli affreschi dei soffitti, cosicché bastava guardare negli specchi per vedere, senza farsi venire il torcicollo, ciò che stava sopra le nostre teste.

Un salone che ci è rimasto molto impresso è stato il "Salone degli Stemmi" perché sulle pareti erano

raffigurati tutti gli stemmi dei personaggi o casati più famosi della città.

Finita la visita siamo usciti e siccome era già l'ora del pranzo siamo andati a mangiare con un po' di curiosità, in un Mac Donald lì vicino, perché molti di noi non c'erano mai stati.

Per questioni di tempo non abbiamo potuto vedere tanto altro ma ci siamo resi conto di aver visitato una bellissima città con grandi monumenti e a misura d'uomo, con molti spazi pedonali, e così nel primo pomeriggio ci siamo rimessi in viaggio e siamo ritornati contenti nelle nostre comunità perché avevamo visto tante cose interessanti e anche perché ci siamo trovati tra tutti noi ragazzi e abbiamo potuto rivederci, scambiare insieme una parola e raccontarci come sta andando la nostra vita in comunità.

Vogliamo ringraziare con tutto il cuore chi ha organizzato questa bella gita che ci ha permesso di passare, tutti assieme in amicizia, una piacevole giornata trascorsa in pace e serenità.

Le comunità del GAV



La Rubrica di don Marino

In una traccia dell'omelia preparata per il Natale del 1986 su un foglietto volante don Marino scriveva: "Et Verbum caro factum est", e il Verbo si fece carne. "Dov'è l'errore di alcuni contemporanei? E' di credere troppo, con facilità-totalità di adesione al divino-trascendente per un disimpegno, un divorzio con se stessi e con il mondo mentre il Verbo si è fatto carne".

11 Novembre a S. Martino B.A.

Al mio paese ieri c'è stata la festa di S. Martino e allora io ho chiesto il permesso e sono andato a casa per festeggiare con la mia famiglia.

Mi ricordo la leggenda del soldato romano a cavallo che si chiamava Martino. C'era freddo, lui ha visto un povero, gli ha dato il suo mantello e come ricompensa

di questo gesto di bontà dal cielo è uscito il sole per riscaldarlo e così questi giorni di novembre li chiamano: l'estate di S. Martino.

Quando sono uscito, in piazza c'era tanta gente. C'erano i bancchetti dove vendevano un po' di tutto e in chiesa avevano preparato la pesca di beneficenza. Io

mi sono comprato un po' di castagne belle calde e le ho mangiate con mio papà, ma poi mi sono anche stancato perché c'era troppa confusione e allora sono ritornato a casa. Credo che una volta questa festa era più bella.

Maurizio P.

Il Presepe

Noi comunità di Castagnè vorremmo parlare del presepe perché è la rappresentazione più significativa per ricordare la nascita di Gesù.

Proviamo per un attimo ad immedesarci nei pastori che si trovavano vicino alla stalla dove sta nascendo Gesù: ad una certa ora della notte vedono una bellissima stella che illumina il cielo. Poi improvvisamente appaiono gli angeli che li chiamano e li invitano a seguire la stella annunciando loro la nascita del bambino.

Incuriositi si mettono in cammino e arrivano davanti alla stalla dove ammirano con immensa gioia il bambino appena nato.

Anche noi davanti al presepe ci sentiamo più gioiosi e felici perché Gesù è nato per noi, per sal-

varci e ci trasmette, specialmente in questo giorno, un messaggio di pace e di serenità.

Forse non tutti conoscono le origini del presepe: è stato S. Francesco d'Assisi a voler ricordare e far rivivere la nascita di Gesù riproducendo il luogo, i suoi dintorni e la gente che li viveva, così da tramandarci questa bellissima tradizione.

In alcuni luoghi, ancora oggi, si rappresenta il presepe con personaggi e animali veri rendendo in questo modo l'atmosfera natalizia ancora più suggestiva e magica.

Anche nella nostra comunità prepariamo il presepe: andiamo a raccogliere il muschio nel bosco, raccogliamo dei sassi e un po' di rami di edera per abbellirlo e sopra la capanna ci mettia-

mo gli angeli e le stelle fatti con la carta dorata e argentata.

Per festeggiare questa ricorrenza ci troviamo tutti assieme in chiesa a pregare e cantare i canti natalizi.

Ma Gesù desidera per noi la gioia così, dopo la S. Messa, ci si ritrova intorno alla tavola per mangiare delle buonissime pietanze e naturalmente i dolci tipici del Natale.

A questo punto non ci resta che inviare a tutti voi

***Tantissimi auguri di felicità
per un sereno Natale e un bellissimo Anno Nuovo.***

La comunità di Castagnè

L'angolo dell' Umorismo

Lamentele

- "Questi panini sono sicuramente di ieri!

Voglio quelli di oggi!" urla un cliente al panettiere.

- Il panettiere risponde: "Beh, allora torni domani...".

Interrogazione di filosofia

- Professore: "Fammi l'esempio di qualcosa che renda l'idea di eternità"

- Risponde Pierino: "Le sue ore di lezione...".

Carburante

- "Dottore, mi scusi, il mio cane ha bevuto un litro di benzina, che cosa può fare?"

- "Se va piano anche 20 chilometri....".

Massimo

L'angolo del Disegno



L'angolo della Poesia

S. Natale

Come tutti gli anni arriva Natale
e per alleviar gli affanni guardiamo alla capanna
colei che con la Natività mai non ci inganna.
Almeno per un'ora troviam pace tutti insieme
in questa dimora che ci benedice da allora.
Accanto al presepe scambiamoci gli auguri
e così saremo sicuri della prosperità negli anni futuri.

Rossana A.

Avvisi

- Il giorno 21 dicembre alle ore 18.00, ci troveremo a Cà Paletta per il consueto scambio di auguri e per assistere alla Santa Messa, seguirà un rinfresco.

La redazione augura a tutti i lettori, un Buon Natale e un felice Anno Nuovo